



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

VI Domenica del tempo ordinario – 12 Febbraio 2023

Prima lettura - Sir 15,16-21 - Dal libro del Siràcide

Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno; se hai fiducia in lui, anche tu vivrai. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte, il bene e il male: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare.

Salmo responsoriale - Sal 118 - Beato chi cammina nella legge del Signore.

Beato chi è integro nella sua via e cammina nella legge del Signore. Beato chi custodisce i suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore.

Tu hai promulgato i tuoi precetti perché siano osservati interamente. Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.

Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita, osserverò la tua parola. Aprimi gli occhi perché io consideri le meraviglie della tua legge.

Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti e la custodirò sino alla fine. Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge e la osservi con tutto il cuore.

Seconda lettura - 1Cor 2,6-10 - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: «Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano». Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio.

Vangelo - Mt 5,17-37 - Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: «Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio». Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: «Stupido», dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: «Pazzo», sarà destinato al fuoco della Geënnà. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei

in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geëna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geëna. Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: "sì, sì", "no, no"; il di più viene dal Maligno».

Le letture che abbiamo ascoltato ci propongono delle contrapposizioni. La prima lettura, tratta dal libro del Siracide, ci illustra la divaricazione tra il bene e il male e tra la vita e la morte: «Davanti agli uomini stanno la vita e la morte, il bene e il male: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà». Nella vita siamo chiamati a scegliere sempre ciò che è bene, vita e a ripudiare con tutte le nostre forze ciò che è male e morte, un linguaggio chiaro, semplice e diretto. Nel brano del Vangelo che abbiamo appena ascoltato, troviamo una raccolta dei detti di Gesù, che ci parlano anche qui della contrapposizione tra la giustizia degli scribi e dei farisei e quella nuova portata da Gesù. Infine, nella seconda lettura, tratta dalla lettera di Paolo ai Corinzi, la contrapposizione tra la sapienza dei dominatori del mondo e quella di Dio: «Fratelli, tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria». La sapienza di Dio che gli uomini ritengono stoltezza è l'unica che ci aiuta a dare una giusta valutazione alla nostra vita, che ci aiuta a rispettare la dignità, l'unicità e l'irrepetibilità dell'essere umano a fare scelte di senso e non di opportunismo. Sul Golgota la sapienza del mondo si è rivelata una grande, immensa stoltezza perché sul Golgota è stato ucciso l'unico, grande, uomo giusto della storia. La morale farisaica si basa sui criteri dell'esteriorità, dell'immagine e dell'apparenza e il nostro mondo, anche quello religioso, è basato sui suddetti criteri. L'agire dell'uomo, invece, ha una sua sorgente che il Vangelo chiama 'il cuore'. È il cuore dell'uomo il grande tesoro del bene, ma anche la grande rovina e realtà del male. Lo dice Gesù in un altro passo del Vangelo: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo». (Marco 7, 20-23). Siamo chiamati a basare la nostra morale, l'etica, il nostro senso religioso non su ciò che è esterno e appare, ma su ciò che è sostanza e nasce dallo spirito dell'uomo. La morale del mondo traspira disprezzo dei deboli e rispetto per i forti, perché disprezza la verità presente nel cuore di ogni essere umano. Gesù prende di petto la morale ritualizzata degli scribi e dei farisei che davano solo importanza ai gesti religiosi, alle liturgie, all'esteriorità, al fasto religioso, agli orpelli e pizzi vari, e non all'amore per i fratelli. La discriminante non è il culto che si

rende a Dio, ma il rispetto che dobbiamo avere per ogni essere umano. Per Gesù il vero culto di Dio, la vera religione non è quella che si svolge nel tempio, ma fuori dal tempio, nel rapporto con il fratello che ha rancore contro di noi: «Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono». Il tempio di Dio è l'uomo vivente. Dio ci aspetta per il nostro dovere di culto, non dove c'è l'altare, il tempio, ma dove c'è l'uomo perché siamo chiamati a riconciliarci con l'uomo, senza distinguere chi ha qualcosa contro di noi giustamente o ingiustamente, perché è lo stato di ostilità che di per sé chiama in causa il nostro impegno. È lo stato di divisione, di discriminazione che siamo chiamati ad abolire, indipendentemente di chi sia la colpa. Questa è la profonda radicalità del Vangelo: «Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio». Se covo nel mio cuore dei risentimenti nei confronti di mio fratello, se lo giudico stupido o pazzo, sono già in colpa nei confronti di mio fratello. Questo vale sia a livello soggettivo sia a livello oggettivo. Viviamo in un mondo fondato su una tremenda ingiustizia, profondamente ferito e diviso. Dobbiamo riflettere sul nostro essere colpevoli nei confronti di questa ingiustizia e ferita. La novità del Vangelo è lo spostamento dell'asse morale, dei riferimenti prioritari a Dio, ai riferimenti all'uomo. Non perché il Vangelo anteponga l'uomo a Dio, ma perché dobbiamo anteporre una morale centrata sui diritti di Dio, a quella centrata sulle attese dell'uomo. Notate che chi fa l'avvocato di Dio e Dio, non ne ha bisogno, chi si pone a paladino dei diritti di Dio, solitamente è un nemico dell'uomo, ha dell'astio, dell'odio nei confronti degli altri esseri umani, perché si ritiene giusto come Dio. Dobbiamo guardarci da chi è troppo impegnato a difendere i diritti di Dio, invece di difendere la vita, le attese, le speranze, ma soprattutto i diritti dell'uomo. Il Dio a cui spesso la morale codificata si rifà è un Dio fatto a nostra immagine e somiglianza, il condensato di tutte le nostre alienazioni. Abbiamo proiettato su Dio la nostra volontà di male, il nostro giudizio spietato nei confronti degli altri esseri umani. C'è poca misericordia nei rapporti umani; c'è poca comprensione; c'è poco ascolto, dialogo tra gli uomini. Certo, è molto più facile giudicare, condannare, dividere che metterci in ascolto della fatica degli esseri umani. Il Dio vero è sconosciuto, fuori dalle nostre immaginazioni religiose. Dobbiamo metterci in cammino verso il Dio nascosto, non verso il Dio frutto della nostra mente, delle nostre esigenze, dei nostri ragionamenti, il Dio fatto a nostra immagine e somiglianza, ma il Dio che è altro da noi. Il Dio nascosto è un Dio che esige riflessione, pensiero, che dobbiamo cercare a tentoni, nel dubbio, nella domanda, nel buio, nelle contraddizioni della vita. Questo è il Dio che ci aiuterà a ritrovare noi stessi nella verità e non nell'ipocrisia dei nostri atti religiosi. La sapienza dei dominatori di questo mondo, come abbiamo sentito nella seconda lettura, è solo capace di perpetuare nei secoli la crocefissione di Gesù, di addossare sui deboli, sugli umili, sui poveri, sui diseredati, su quelli che non sanno difendersi tutto il tremendo peso dell'ingiustizia umana. Dio è dalla parte degli umili e degli indifesi: noi dovremmo metterci sempre dalla loro parte nei confronti dei potenti di questo mondo, che li umiliano con la loro sapiente stoltezza. La sapienza dei dominatori del mondo va contro l'uomo. Siamo, ancora una volta, chiamati a fare delle scelte radicali nella vita. Proprio per questo dobbiamo ben guardare in faccia la croce di Gesù Cristo, che è il simbolo per eccellenza del nostro essere cristiani. La croce di Gesù è piantata ad un bivio: chi sceglie la morte, l'odio, la violenza è tra i Suoi crocefissori; chi sceglie la vita, la speranza, il futuro è

tra i Suoi seguaci. Ecco che cosa siamo chiamati a scegliere, anche nel nostro linguaggio: «Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno». Difronte alla radicalità del Vangelo, anche nel nostro linguaggio, non possiamo fare i diplomatici. Siamo chiamati a vivere un tremendo rigore, soprattutto nei confronti del rispetto della vita dell'uomo. Più facciamo questo e più rendiamo gloria a Dio, più difendiamo l'uomo e più siamo dalla parte di Dio. Siamo chiamati a fare scelte di vita o di morte, di bene o di male, di crocefissione o di resurrezione. A noi la scelta!



Nel Santuario di San Giuseppe a Torino, Via Santa Teresa 22, il gruppo teatrale **“Tante Tinte”** presenta 4 serate di lettura e spunti di riflessioni con Don Ernesto Vavassori.

Il primo appuntamento è giovedì 16 febbraio, alle ore 19:00 e i successivi venerdì 3 marzo, venerdì 17 marzo e venerdì 31 marzo 2023

In questa seconda domenica di febbraio abbiamo pregato per i malati, in occasione della Giornata Mondiale del malato e anche per i vivi, i feriti e i morti del tremendo terremoto che ha colpito la Turchia e la Siria.

Al momento Madian Orizzonti Onlus non ha attivato alcun tipo di raccolta.

È partito per la Siria un team di medici e infermieri, che si fermerà nelle zone terremotate 15 giorni, e che tornerà con dei progetti di intervento.

Insieme con loro cercheremo di dare il nostro contributo.

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**

